



Laura Pariani e Nicola Fantini

Con Dostoevskij delitto e castigo a Orta

In fuga dai creditori, lo scrittore russo offre la sua consulenza per risolvere un antico caso giudiziario

BRUNO QUARANTA

Non poteva non riconoscere, Laura Pariani, nel villaggio di Orta, dove vive scrivendo e dipingendo, Dostoevskij, dopo avere scattato la foto a Nietzsche (e a Lou Salomé). Lei che, in una precedente storia, rivelava il segreto della verità: «Per dire al mondo la verità verissima delle infamità devi essere narratore. Perché in questo mondo solo contando storie riesce loquente la verità». Che cosa faceva di diverso Fëdor Michajlovic, fra i «portieri delle tenebre» (e dunque della luce) che folgorarono un signore non così estraneo alla verità, alias Papa Montini?

Nelle tenebre, Laura Pariani si cala con Nicola Fantini, il coniuge. Forse per imitazione della coppia Abigaille-Dostoevskij (Abigaille l'affittacamere) che all'inferno va insieme: «Sapete che qui sul lago, a quel che dicevano gli antichi, c'è la porta d'accesso all'inferno? Non vi incuriosisce l'idea di vederla?».

All'inferno e ritorno, riabilitando un innocente, Demetrio Costa, reo di parricidio, condannato a morte mezzo secolo prima, 1813. Dostoevskij, sulla scia, anche, dei *Fratelli Karamazov*, è attratto dal caso, lo investiga, presta la sua consulenza per risolverlo, docente egregio di sottosuoli, inanellando una serie «di commenti d'ordine psicologico».

Tra realtà e finzione. Di sicuro, visitando l'Italia, Fëdor Michailovic soggiornò a Stresa. Perché non avrebbe dovuto raggiungere Orta, il catino aureolato dai Baedeker? Un uomo in fuga, un giocatore assediato

dai creditori, come ogni spirito d'*hasard* sicuro della rivincita prossima ventura: «Più celermente potrò varcare la soglia del casinò, più presto risolveremo i nostri problemucci; ne ho il presentimento...».

Laura Pariani (con Nicola Fantini) è il virgilio del «piccolo paradiso» ortese. Un'oasi color rosa fiero, come protettrice *Nostra Signora degli scorpioni*, esemplari tipici, gli insetti, della fauna locale, «bestie dell'umidità e delle case antiche», create - la mitologia - «per difendere le donne dalla prepotenza maschile».

L'Orta dove si rifugia Dostoevskij, anelando riabbracciare Anna, ma con rabbia accorgendosi di pensare a Polina, «all'amore furioso che l'aveva tormentato per anni», è un sovrano gineceo. Da Abigaille, femminista antelitteram, a Gilda, medium, consorte del dottor Olindo; dalle frescante Carlona a Carolina, che, pur promessa sposa a Luis, si scioglie in Demetrio, già suo moroso; dalle maghe che «fanno la fisica», raddrizzando, almeno un po', il male di vivere, alla generalessa Netta che intima al marito: «Lavora, cappello, che t'ho sposato per quello!».

Laura Pariani (con Nicola Fantini) è la custode di un presepe d'antan. A poco a poco restaurato compenetrandosi appassionatamente e dolorosamente in un robusto Ottocento, onorandone i personaggi di uno sguardo mai morboso, mai giudicante («La gente agisce così com'è stata impastata nella culla. Non si scappa, neh»), accogliendone l'alfabeto «primitivo» («Tücc i cà hinn faa de sass, ciascheduna la gh'ha 'l sò fracàss»), elevandolo quindi a lievito della lingua comune.

Svelato l'enigma, tra un proverbio, un verso scapigliato di Emilio Praga, un ritratto di Tranquillo Cremona, una viuzza acciottolata, Dostoevskij si imbarcherà, allontanandosi «pian piano verso nord, scomparendo dietro il promontorio di Orta», assicurano Laura Pariani e Nicola Fantini.

Un gemellaggio si è compiuto.

«Nostra Signora degli scorpioni»: mezzo secolo dopo riabilitato Demetrio, reo di parricidio

to. «Non si scopre mai la verità, col solo pensare», avverte *Nostra Signora degli scorpioni*, riecheggiando *Delitto e castigo*: «...non era in grado di pensare a una cosa con continuità, di concentrarsi in un pensiero; e non avrebbe potuto risolvere nessun problema coscientemente; sentiva, e basta. Alla dialettica era subentrata la vita».

Ecco: la vita, la prova del romanzo, della sua esistenza, che Laura Pariani (con Nicola Fantini), rara avis nel nostro panorama letterario, nuovamente offre e soffre.

*Orta San Giulio,
dove vivono
Laura Pariani
e Nicola Fantini*

